

Per iniziare la storia di Banca della Marca bisogna risalire alla fine dell'ottocento e ricordare la pietra miliare del cattolicesimo sociale, l'enciclica *Rerum novarum* emanata da papa Leone XIII nel 1891 con il contributo determinante del nostro conterraneo il beato Giuseppe Toniolo.

L'area trevigiana, come d'altronde l'Italia e l'intera Europa, in quel fine secolo era succube di una miseria insuperabile, frutto di un'arretratezza sociale ed economica conservata allo spasmo da un'agricoltura in mano a pochi latifondisti che aveva determinato il primo grande flusso migratorio dalle nostre terre verso l'America, del Sud in particolare.

La terra era lavorata quasi totalmente con contratti a mezzadria, fatti con una durezza intollerabile che rendevano il colono del tutto subalterno al padrone sempre in bilico tra la riconferma e lo sfratto e ciò creava miseria e tensione.

Una via d'uscita a questa situazione assai grama venne messa in opera in Germania da un filantropo renano ispirato da una profonda fede cristiana: Federico Guglielmo Raiffeisen (1818-1888) che avviò nei piccoli paesi della sua regione delle strutture creditizie rivelatesi idonee a risolvere, sia pur parzialmente, i bisogni dell'economia contadina.

L'esperienza tedesca della cooperazione rurale del credito trovò in Italia convinti sostenitori quali l'industriale laniero Alessandro Rossi e l'economista padovano Leone Wollemborg (1859-1932) che fondò a Loreggia, nell'Alto Padovano, la prima cassa di prestiti.

Questa prima esperienza fu d'ispirazione "laica". L'iniziativa "cattolica" che diede avvio alla cooperazione di credito avvenne nel popoloso borgo veneziano di Gambiarare e fu merito di un giovane sacerdote don Luigi Cerutti (1865-1934), sostenuto dal suo parroco don Giuseppe Resch.

Nella diocesi di Ceneda (ora Vittorio Veneto) fu il vescovo mons. Sigismondo Brandolini Rota (1823-1908) a farsi interprete e promotore di una più attenta sensibilità verso l'associazionismo perorato dall'Opera dei congressi, richiamando il clero a farsi promotore di efficaci opere economiche utili a "provvedere ai bisogni materiali dell'operaio e dell'agricoltore".

In diocesi la risposta fu tempestiva e diffusa. La prima Cassa rurale sorse a Colfosco (frazione di Susegana) il 22.5.1892, seguirono Salgareda e Cordignano; nell'anno successivo fu la volta di Pianzano, Fossalta Maggiore, Cimetta, Cappella Maggiore, e nel 1894 furono fondate quelle di Soligo, Ponte di Piave, Bibano, Castello Roganzuolo, Montaner, Segusino e Vas, Sernaglia e Codognè.

Nel 1893 fu nominato parroco di Orsago un giovanissimo sacerdote don Antonio Possamai, nato a Cison di Valmarino il 3.8.1867, un prete pieno di ardore, attento ai suggerimenti del suo vescovo.

La sua azione verso il sociale non si fece attendere e ne è prova il fatto che, unitamente a 27 capi famiglia di Orsago, il 18 settembre 1895 alla presenza del notaio dott. Giuseppe Castagna (1847-1901) fu tra i Soci che firmarono l'atto costitutivo della Cassa rurale di prestiti San Benedetto, società cooperativa in nome collettivo. La nuova società partiva con il grande obiettivo di "migliorare la condizione morale e materiale dei soci, fornendo loro il denaro a ciò necessario nei modi determinati dallo statuto".

Don Antonio Possamai è ricordato tutt'oggi ad Orsago, tra l'altro, per aver costruito il primo asilo infantile cattolico della diocesi di Ceneda, inaugurato nel 1902 senza la sua presenza perché gravemente ammalato. Morì ad Orsago il 29 luglio 1903 a soli 36 anni.

Primo Presidente di questa cooperativa di credito fu il possidente Basso Lorenzo fu Antonio (1842-1903) che si premurò a far radicare l'istituzione nella collettività Orsaghese, dove certamente trovò un terreno spiccatamente sensibile.

E' riprova del soddisfacente livello di consensi incontrato il fatto che già nel 1911 erano registrati 115 soci su 290 famiglie censite in Orsago in quell'anno, dato che indica che quasi il 40% della popolazione beneficiava di questa struttura creditizia.

L'attività bancaria non era certamente a carattere aleatorio o speculativo ma si sviluppava quasi esclusivamente nell'erogazione di prestiti ai soci e, nel primo ventennio, di approvvigionamento di concimi.

L'Istituzione seppe superare le grandi difficoltà della prima guerra mondiale, l'occupazione austro-germanica del 1917-1918, le tensioni post-belliche, l'ostruzionismo del ventennio fascista, avverso alla cooperazione, il terremoto del 18.10.1936 che causò gravi danni, le problematiche create dalla seconda guerra mondiale e dalla guerra civile partigiana.

Questo fu possibile grazie anche ad un costante clima di fiducia tra i soci e di collaborazione degli amministratori. Un esempio per la cittadinanza che nel corso degli anni diede avvio ad Orsago a diverse altre esperienze di cooperazione in settori anche diversi dall'ambito agricolo, come la Cooperativa di consumo (1919), la Società anonima cooperativa fra produttori di bozzoli (1920), la Cooperativa agricola (1925), la cooperativa di lavoro fra Muratori ed Affini e molte altre fino ad arrivare ai giorni nostri con la Cooperativa maiscoltori e la Cantina sociale.

L'attività fu svolta sempre nei locali della canonica e non certo con orari di sportello. Sarebbero da ricordare tutti i consiglieri, i revisori del conto, i cassieri che a titolo gratuito, con il solo rimborso delle spese, hanno tenuto accesa questa piccola luce che tanto ha fatto progredire non solo Orsago ma anche il territorio contermina.

Alla metà del secolo scorso iniziò il declino della ruralità tradizionale e prese avvio una realtà socio economica diversa ed anche per la Cassa Rurale ed Artigiana di Orsago si prospettò una nuova era. I Soci da 82 del 1946, nel 1970 erano divenuti 240, fu necessario avviare una vera attività bancaria con sportelli aperti tutti i giorni e così nel marzo 1962 fu assunto il primo dipendente nella persona del geom. Remo Pollesel e nel 1965 la cassa rurale si insediò in due uffici al pianterreno dell'appena realizzato cinema-teatro Cristallo. L'area di competenza territoriale, inizialmente ridotta ai comuni di Orsago e di Godega di Sant'Urbano, nel 1977 venne estesa ai comuni di Cordignano e di Gaiarine e questo permise uno sviluppo maggiore tanto che furono inseriti nuovi collaboratori e fu chiamato con il ruolo di direttore il sig. Sergio Barbina che svolse la funzione fino al 1985.

L'attività, nel frattempo trasferitasi in una nuova sede in via Garibaldi, era sempre mono-sportello e la prima filiale, autorizzata da Banca d'Italia, venne aperta a Francenigo, in comune di Gaiarine, il 21.10.1990.

A succedere al cav. Barbina fu chiamato nella direzione un giovane bancario Giuseppe Maset che seppe affiancarsi di preparati collaboratori e dare un impulso nuovo all'istituto che ebbe la necessità di realizzare una nuova, idonea sede e di espandersi nel territorio conterminando aprendo nuove filiali.

Aderendo ai suggerimenti espressi in linea generale dell'Organo di Vigilanza, nel 2001 la Banca di Credito Cooperativo di Orsago, con presidente del C.d.A. Gianpiero Michielin, e la consorella Banca dell'Alta Marca di Vidor, con presidente del C.d.A. Luigino Drusian, promossero la fusione dei due istituti.

Fu un progetto ampiamente condiviso dalle compagini sociali dei due istituti bancari che vennero convocate in assemblea il 9.9.2001; per la ex Orsago parteciparono 412 soci con 146 deleghe su un totale di 1341 aventi diritto (pari al 40,49% della compagine sociale) e tutti si espressero positivamente per la fusione; a quella dell'ex Alta Marca, tra presenti e deleganti, furono 535 soci ad esprimersi e di questi ben 510 votarono favorevolmente. L'atto di fusione dei due vecchi istituti venne redatto nell'assemblea generale del 2.11.2001 dando vita così ad un nuovo soggetto: Banca della Marca – Credito Cooperativo.

La B.C.C. dell'Alta Marca era sorta nel 1984 ed aveva aperto la prima filiale nel 1990 a Crocetta del Montello, nel 1993 si insediò a Soligo ed a Povegliano, due anni dopo a Selva del Montello ed a Villorba e, per ultima, nel 1998 aveva realizzato la filiale di Falzè di Piave.

Nel novembre del 1999, a seguito del veloce e continuo evolversi positivo dell'operatività bancaria, venne inaugurato sempre ad Orsago in via Garibaldi un nuovo edificio avente la funzione di Centro Servizi, opera realizzata su progetto dell'architetto Diego Rui. Anche questo centro direzionale ebbe nel 2006 un ulteriore ampliamento.

Attualmente Banca della Marca ha una presenza capillare in un vasto territorio omogeneo con al suo centro il fiume Piave, un'area che ha visto registrare in questi anni record storici di sviluppo creando un diffuso benessere. Il piccolo seme piantato nel lontano 1895 continua a dare copiosi frutti e ad essere utile compagno di viaggio per imprenditori, famiglie e volontariato. Ci auguriamo lo sia ancora per lungo tempo.